

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2025

 **LEGENDS**

22 AGOSTO 2025
ORE 21.15, TEATRO DEI ROZZI

SALVATORE ACCARDO & Friends

SALVATORE ACCARDO violino
ANNIKA STARC violino
FRANCESCO FIORE viola
CECILIA RADIC violoncello
FRANCESCA SENATORE viola
MATTEO FABI violoncello
STEFANIA REDAELLI pianoforte

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

SALUTO DEL DIRETTORE ARTISTICO DELL'ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Benvenuti al Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive!* Dal 9 Luglio al 2 Settembre, oltre 100 eventi nei luoghi più suggestivi di Siena e delle terre senesi vedranno protagonisti grandi interpreti internazionali, i migliori giovani talenti musicali, concerti sinfonici e corali, produzioni d'opera, concerti da camera, musica elettronica, performance multimediali, mostre, con oltre 800 musicisti coinvolti provenienti da tutto il mondo! Un Festival interamente prodotto dall'Accademia Chigiana, che quest'anno presenta 33 corsi estivi di alto perfezionamento, il numero maggiore di sempre e nuovi laboratori di produzione.

Il titolo dell'undicesima edizione del Festival, *Derive*, esprime l'indirizzo tematico di una manifestazione che abbraccia un'ampia gamma di generi musicali - dalla musica antica a quella dei nostri giorni - e spazia tra le forme e i linguaggi della musica, indicando le diverse possibili "derive", anche nei percorsi musicali, attraverso il tempo, lo spazio e le diverse culture del nostro pianeta. Il concetto di "deriva" in musica è affascinante, perché richiama l'idea di flusso, di movimento spontaneo che va al di là di una struttura prestabilita. Ma il *claim* del Festival si richiama anche a *Dérive*, titolo di due tra le più celebri composizioni di Pierre Boulez, il grande compositore, direttore d'orchestra e teorico francese, una delle più influenti personalità della musica e della cultura del XX e XXI secolo, di cui si celebra quest'anno il centesimo anniversario della nascita. Nell'ampio focus tematico sono in programma 18 importanti composizioni di Boulez, eseguite da grandi interpreti del nostro tempo, affiancati dai giovani talenti chigiani. Un progetto estremamente dinamico e attuale, a cui partecipano numerosi ospiti - tra cui Salomé Haller, interprete del capolavoro iconico di Boulez *Le Marteau sans maître*, il videoartista Robert Cahen, che presenta il film *Boulez Repons*, i compositori Philippe Manoury e Yann Robin, il musicologo Philippe Albèra, l'arpista e direttore d'orchestra Fabrice Pierre, il fisico Giuseppe Di Giugno e il compositore e musicologo Andrew Gerszo, collaboratori di Boulez all'IRCAM di Parigi e molti altri - che intende sviluppare una riflessione su come l'opera di Boulez abbia influenzato, ma anche sfidato, le convenzioni musicali del suo tempo, su come la musica si sia evoluta e quali direzioni possa prendere oggi. Boulez ha contribuito enormemente alla ricerca di nuovi linguaggi sonori, non soltanto con la sua musica, ma dando vita a strutture e istituzioni che consentono agli autori, interpreti e ricercatori di sperimentare le nuove frontiere del suono, anche con le più avanzate tecnologie digitali. Boulez non era solo un compositore, ma anche una figura centrale per la cultura e l'organizzazione musicale, le sue posizioni critiche nei confronti delle tradizioni musicali più consolidate sono oggi ancora rilevanti, la sua musica porta l'attenzione dell'ascoltatore alle radici del suono e alle sue "derive" verso nuove forme di espressione come la musica elettronica o la composizione algoritmica. La rassegna dedicata a Boulez può essere vista come una riscoperta, ma anche come una riflessione sul ruolo del passato nella musica contemporanea. Egli stesso ha spesso cercato di guardare oltre la sua epoca, interrogandosi sulle forme musicali che avrebbero potuto

nascere dopo la sua. In un certo senso, questa rassegna intende avviare un dialogo tra i compositori di oggi e quelli di domani, a cominciare dai giovani talenti che frequentano i corsi di composizione dell'Accademia. I percorsi tematici del Festival offrono produzioni di teatro musicale e multimediali, concerti sinfonici, corali e da camera, conferenze, mostre, occasioni di incontro creative, un'opportunità unica per tutti gli appassionati di esplorare il mondo della grande musica in tutte le sue dimensioni e per immergersi nella ricchezza di un'offerta unica nel panorama musicale globale. Diamo un caloroso benvenuto all'Orchestra Sinfonica della Fondazione Luciano Pavarotti di Modena e al MDI Ensemble di Milano, le nuove formazioni in residenza che, accanto agli ensemble vocali e strumentali chigiani, rendono il nostro Festival un grande laboratorio di suoni e di nuove produzioni musicali, che quest'anno, oltre ai capolavori del grande repertorio classico, presenta oltre 30 prime esecuzioni e 6 commissioni dell'Accademia Chigiana. Evento cruciale e attesissimo del Festival è il *Concerto per l'Italia*, che si svolge a Siena il 18 Luglio nella splendida Piazza del Campo. Quest'anno la prestigiosa formazione ospite è l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino; sul podio è uno dei più celebri e apprezzati direttori d'orchestra del mondo, James Conlon, con la partecipazione, quale solista, della pianista Lilya Zilberstein, docente dell'Accademia Chigiana, da anni protagonista indiscussa della scena concertistica internazionale. In programma, per questa grande festa d'estate in musica, il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 2* di Sergej Rachmaninov, la *Cuban Overture* di George Gershwin e le celebri *Symphonic Dances from West Side Story* di Leonard Bernstein. Oltre al *Concerto per l'Italia* il programma del Festival è denso di eventi di assoluto rilievo, dal barocco al classico, senza trascurare l'innovazione, la multimedialità e la nuova creatività, una programmazione esclusiva al centro dell'estate musicale internazionale. Tra i numerosi grandi eventi, Marco Angius dirige il concerto inaugurale al Teatro dei Rinnovati, il 9 Luglio, con la prima delle composizioni del focus dedicato a Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976), per coro e orchestra, affiancata dalla *Sinfonia n. 6* di Gustav Mahler, omaggio al Boulez direttore d'orchestra e in particolare alla sua lucidissima e innovativa lettura delle opere del grande compositore austriaco. Luciano Acocella, docente quest'anno con Michel Tabachnik del corso di Direzione d'orchestra, dirige l'Orchestra della Fondazione Luciano Pavarotti nella Chiesa di S. Agostino a S. Gimignano, in un concerto sinfonico di grande fascino con *Nobilissima visione* di Hindemith e la splendida *Sinfonia n. 4* di Brahms. Ritorna, attesissimo, il concerto "jazz-over" *Chigiana Meets Siena Jazz*, che il 30 Luglio presenta *Yo Soy La Tradición/Drifting*, nuova collaborazione tra il celebre sassofonista portoricano Miguel Zenón, riconosciuto per il sound intenso e dinamico, che unisce la sophisticated improvisation del jazz moderno alle influenze folk e ai ritmi tipici della musica latina e il Quartetto Sincronie, giovane ensemble di musica da camera italiano, specializzato all'Accademia Chigiana, già noto per la sua dedizione alla nuova musica e per il suo approccio innovativo e versatile. Tra le tante collaborazioni inedite, troviamo la sinergia tra la viola di Tabea Zimmermann e il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", per una serata di pura spiritualità e intensa magia sonora nella splendida cornice dell'Abbazia di San Galgano a Chiusdino, con la direzione di Lorenzo Donati e la partecipazione di Ettore Pagano (27 Luglio); il quartetto all-star formato da Alessandro

Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith e Anton Gerzenberg nell'altrettanto suggestivo Chiostro di Torri, a Sovicille, interprete del celebre *Quatuor* di Messiaen (15 Luglio); ancora a San Galgano l'Ensemble Odhecaton interpreta la *Missa Papæ Marcelli* (20 Luglio), nel 500° anniversario della nascita di Palestrina, mentre a Francesco Corti e Ilya Gringolts è affidata l'integrale delle *Sonate per violino e clavicembalo* di J.S.Bach in due imperdibili concerti (20 e 21 Agosto). Il Festival presenta quest'anno 5 nuove produzioni d'opera: *Hérodiade* di Matteo D'Amico, su testo di Mallarmé, con gli interventi narrativi di Sandro Cappelletto e la direzione di Tonino Battista, in prima assoluta, commissione dell'Accademia Chigiana (12 Luglio); *La voix humaine* di Poulenc, *Il Prigioniero* di Dallapiccola, con la regia di Davide Garattini e la direzione di Mario Ruffini (24 e 25 Luglio), nel 50° anniversario dalla scomparsa del compositore e nell'80° della Liberazione dal nazifascismo e dei campi di prigionia, in coproduzione con il Piccolo Opera Festival del Friuli; *La Giuditta* di Alessandro Scarlatti, nel 300° anniversario dalla scomparsa del grande compositore italiano, in dittico con *Medusa* di Yann Robin, in prima italiana, con la regia di Florentine Klepper e la direzione di Vittorio Ghielmi (per l'opera di Scarlatti) e di Kai Röhrig (per l'opera di Robin), in coproduzione con il Mozarteum di Salisburgo (27 Agosto). Elettronica e nuove sonorità sono al centro dell'attenzione con il nuovo Ensemble CLEE (Chigiana Live Electronics Ensemble), guidato da Alvisè Vidolin e Nicola Bernardini, che interpreta numerosi concerti tra cui la nuova creazione di Filippo Perocco *Disegnare rami*, coprodotta con il Maggio Musicale Fiorentino e le straordinarie composizioni elettroniche di Pierre Boulez; la compositrice e sound artist svedese Ellen Arkbro, con *Nightclouds* darà vita a una performance con inaudite sonorità sull'organo di Palazzo Chigi Saracini; sempre dalla Svezia, Ivo Nilsson esplora le nuove frontiere dell'ecologia sonora con le novità *Endangered Species Trust* e *REVIR-RIVAL* e un cast fenomenale di cui fanno parte lo stesso Ivo Nilsson al Trombone, Gareth Davis al Clarinetto Basso, Giuseppe Ettore al Contrabbasso, Berardo Di Mattia alle Percussioni. In ambito intermediale, il Festival presenta la nuova mostra personale *NoiSe*><*Derive* dell'artista e compositore Gianluca Codeghini, a cura di Stefano Jacoviello, in collaborazione con la Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala e inner room Siena. Sempre con inner room presentiamo anche quest'anno la nostra webradio Chigiana RadioArte, che consente a tutti nel mondo, in tutti gli istanti del giorno e della notte di collegarsi con i suoni, le performance e gli incontri del Festival. *Derive* è infatti anche uno spazio di incontri e dialoghi, con i *Chigiana Lounge*, a cura di Stefano Jacoviello, dove musicisti, critici e teorici della musica parlano con il pubblico su ciò che si ascolta e si vive in questa straordinaria estate di musica. Un grazie di cuore a tutti i partecipanti al Festival provenienti da ogni parte del mondo, che collaborano alla riuscita di questa splendida estate di musica e di nuove esperienze sonore!

Nicola Sani
Direttore Artistico dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena

WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive!*

From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible “drifts” within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of “drift” in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.

Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its “drifts” into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers

and those of tomorrow—starting with the young talents attending the Academy's composition courses.

The Festival's thematic pathways offer musical theatre and multimedia productions, symphonic, choral and chamber concerts, lectures, exhibitions, and creative encounters—a unique opportunity for all music lovers to explore the world of great music in all its dimensions and to immerse themselves in an artistic offering that is truly unparalleled on the global stage. We extend a warm welcome to the Orchestra of the Luciano Pavarotti Foundation of Modena and to the MDI Ensemble of Milan, the new resident ensembles who, alongside the Chigiana's vocal and instrumental groups, make our Festival a vibrant laboratory of sound and new musical productions. This year, in addition to masterpieces from the great classical repertoire, the Festival will feature over 30 world premieres and 6 new commissions by the Accademia Chigiana.

A key and much-anticipated event of the Festival is the *Concerto per l'Italia*, taking place on July 18 in Siena's stunning Piazza del Campo. This year's guest ensemble is the prestigious RAI National Symphony Orchestra of Turin, under the baton of one of the world's most acclaimed conductors, James Conlon. Featured as soloist is the celebrated pianist Lilya Zilberstein, a long-time Chigiana faculty member and an undisputed star of the international concert scene.

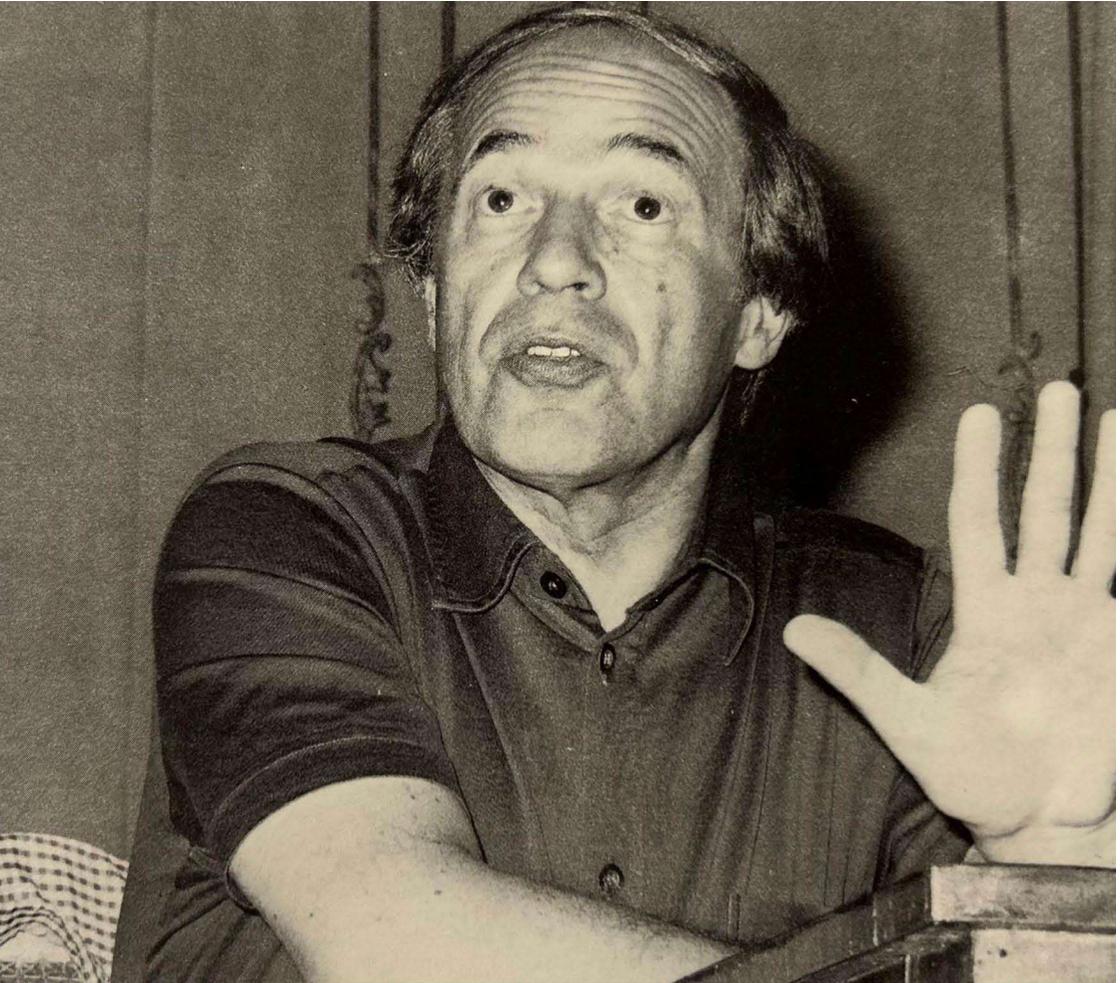
The program for this great summer celebration of music includes Sergei Rachmaninoff's *Piano Concerto No. 2*, George Gershwin's *Cuban Overture*, and Leonard Bernstein's iconic *Symphonic Dances from West Side Story*. In addition to the *Concerto per l'Italia*, the Festival program is rich with high-profile events—from baroque to classical, while also embracing innovation, multimedia, and new creativity—an exclusive program at the very heart of the international summer music scene. Among the many major events, Marco Angius conducts the opening concert at the Teatro dei Rinnovati on July 9 with the first of the works in the Festival's focus on Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976) for choir and orchestra, presented alongside Gustav Mahler's *Symphony No. 6* as a tribute to Boulez as conductor and to his deeply insightful and innovative interpretations of the great Austrian composer's music. Luciano Acocella, long-standing faculty member of the Accademia Chigiana and this year co-leading the Conducting course with Michel Tabachnik, conducts the Luciano Pavarotti Foundation Orchestra in a remarkable symphonic concert at the Church of Sant'Agostino in San Gimignano. The program features Hindemith's masterpiece *Nobilissima visione* and Brahms' splendid *Symphony No. 4*. The much-anticipated "jazz-over" concert Chigiana Meets Siena Jazz returns on July 30 with *Yo Soy La Tradición/Drifting*, a new collaboration between the celebrated Puerto Rican saxophonist Miguel Zenón—known for his intense and dynamic sound combining sophisticated modern jazz improvisation with folk influences and Latin rhythms—and the Quartetto Sincronie, a young Italian chamber music ensemble trained at the Chigiana and already acclaimed for its dedication to new music and its innovative and versatile approach. Among the many unique collaborations is the synergy between the Viola of Tabea Zimmermann and the Cathedral Choir of Siena's Cathedral "Guido Chigi Saracini", in a deeply spiritual and sonically magical evening set in the stunning Abbey of San Galgano in Chiusdino on July 27, conducted by Lorenzo

Donati with the participation of cellist Ettore Pagano. On July 15, in the equally evocative Cloister of Torri in Sovicille, an all-star quartet—Alessandro Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith and Anton Gerzenberg—performs Olivier Messiaen's iconic *Quatuor pour la fin du temps*. Again at San Galgano, on July 20, Ensemble Odhecaton presents *Missa Papae Marcelli* in celebration of the 500th anniversary of Palestrina's birth, while on August 20 and 21, Francesco Corti and Ilya Gringolts perform the complete Sonatas for Violin and Harpsichord by J.S. Bach in two unforgettable concerts.

The Festival features five new opera productions this year, including *Hérodiade* by Matteo D'Amico, based on the text by Mallarmé, with narration by Sandro Cappelletto and conducted by Tonino Battista, presented as a world premiere on July 12, a commission by the Accademia Chigiana. On July 24 and 25, Poulenc's *La voix humaine* and Dallapiccola's *Il Prigioniero*, directed by Davide Garattini and conducted by Mario Ruffini, are staged to mark the 50th anniversary of Dallapiccola's passing and the 80th anniversary of the Liberation from fascism and the Nazi prison camps, in co-production with the Piccolo Opera Festival of Friuli. On August 27, Alessandro Scarlatti's *La Giuditta*, marking 300 years since the composer's death, is paired with the Italian premiere of *Medusa* by Yann Robin, in a double bill directed by Florentine Klepper with Vittorio Ghielmi conducting Scarlatti's work and Kai Röhrig conducting Robin's, in co-production with the Mozarteum University Salzburg. Electronic music and new soundscapes take center stage with the Chigiana Live Electronics Ensemble (CLEE), led by Alvisè Vidolin and Nicola Bernardini, performing several concerts including the new work *Disegnare rami* by Filippo Perocco, co-produced with the Maggio Musicale Fiorentino, alongside the extraordinary electronic pieces by Pierre Boulez. Swedish composer and sound artist Ellen Arkbro presents *Nightclouds*, a performance exploring previously unheard sonorities on the organ of Palazzo Chigi Saracini. Also from Sweden, Ivo Nilsson explores new frontiers of sound ecology with the premieres of his latest creations *Endangered Species Trust* and *Revir-Rival*, featuring a phenomenal cast including Ivo Nilsson himself on trombone, Gareth Davis on bass clarinet, Giuseppe Ettore on double bass, and Berardo Di Mattia on percussion. In the field of intermedia, the Festival presents the new exhibition *NoiSe><Derive* by sound and visual artist Gianluca Codeghini, curated by Stefano Jacoviello in collaboration with the Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala and inner room Siena. Also in partnership with inner room, the Festival once again brings Chigiana RadioArte, our web radio that allows audiences across the world to tune in at any time of day or night to the sounds, performances and conversations of the Festival. *Derive* is also a space for meetings and dialogue, with the *Chigiana Lounge* series curated by Stefano Jacoviello, where musicians, critics and music theorists engage in conversations with the audience about the music they hear and experience during this extraordinary summer of sound.

A heartfelt thank you to all participants from around the world who contribute to the success of this beautiful summer of music and sonic exploration!

Nicola Sani
Artistic Director of the Accademia Musicale Chigiana in Siena



1925 || Pierre | Boulez | 100 || 2025

BOULEZ RIMANE

di Gianfranco Vinay

[è consultabile qui](#)

BOULEZ REMAINS

by Gianfranco Vinay

[is available here](#)

Robert Schumann

Zwickau 1810 - Bonn 1856

Sonata n. 2 in Re minore op. 121 "Grosse Sonate"
(1851)

Ziemlich langsam. Lebhaft
Sehr lebhaft
Leise, einfach
Bewegt

* * *

Johannes Brahms

Amburgo 1833 - Vienna 1897

Sestetto n. 2 in Sol maggiore op. 36 (1864-65)

Allegro non troppo
Scherzo - Allegro non troppo - Presto Giocoso
Poco Adagio
Poco Allegro

ERINNERUNG

di Elisabetta Braga

Quando scaviamo nella memoria, ciò che riaffiora non è mai l'immagine intatta del passato, ma una sua proiezione trasformata, reinterpretata dall'esperienza e dal tempo trascorso. La memoria possiede infatti la capacità di sublimare il vissuto in forme nuove attraverso quel processo, al tempo stesso corrosivo e rigenerativo, che la filosofia ha definito *Erinnerung*.

È alla luce di questa dinamica che possiamo leggere le opere in programma questa sera: esse danno forma a una *deriva* dell'atto del ricordare, in cui memoria autobiografica, eredità della tradizione musicale e invenzione personale dissolvono i loro confini, avvolgendosi l'una nell'altra.

Nei brani di Schumann e Brahms eseguiti in questo concerto, dunque, citazioni, allusioni e reminiscenze ritornano e si trasformano, mutando fisionomia mentre il tempo musicale continua a scorrere. Ed è in questo fluire che si manifesta l'*Erinnerung*, limine sottile in cui realtà e immaginazione si fondono in un ibrido trasfigurato.

Nel 1851, Robert Schumann accettò l'incarico di direttore musicale a Düsseldorf, assicurandosi finalmente un

regolare sostentamento economico. Fu un periodo di straordinaria fecondità creativa: il compositore si immerse nella realizzazione della nuova *Sinfonia Renana* op. 97, dei celebri *Märchenbilder* op. 113 per viola e pianoforte, del Trio in Sol minore op. 110, e delle due Sonate per violino e pianoforte, op. 105 e 121. Parallelamente, riprese e riscrisse la sua ultima sinfonia, op. 120, iniziata ormai dieci anni prima.

Sebbene non fossero ancora esplosi i noti dissidi con l'orchestra, già si intravedevano i primi segni della malattia che di lì a poco lo avrebbe condotto all'internamento permanente. Testimonianze coeve lo ritraggono trasportato in un mondo a sé stante, completamente rapito dalla musica: mentre dirigeva, appariva spesso dimentico del pubblico e talvolta persino dei musicisti, continuando a muovere la bacchetta anche dopo la conclusione della partitura. Nella vita privata, parlava poco, tanto che Clara, sua moglie, era costretta a supplire alle sue parole; talvolta il mutismo si protraeva per ore, assumendo quasi i contorni di un gesto provocatorio, come ricorda Eduard Hanslick.

La fragilità del suo stato d'animo creativo, sospeso tra ispirazione e inquietudine, fa da sfondo alla composizione della **Seconda Sonata per violino e pianoforte in Re minore op. 121**, eseguita per la prima volta dal violinista Joseph Joachim e da Clara Wieck al pianoforte nel 1853. Schumann si sentiva profondamente insoddisfatto della prima sonata,

completata circa un mese addietro, come confidò in una lettera all'amico Wasiliewski. Qualunque fosse la ragione, la Seconda Sonata raccoglie e condensa il variegato pensiero musico-poetico del compositore, rivelando insieme il suo saldo legame con la tradizione e la consapevolezza del contesto storico in cui operava: un'epoca che richiedeva all'arte musicale di conciliare l'eredità del passato con nuove esigenze espressive e poetiche. In questo senso, la Sonata si presenta come una sintesi del percorso artistico di Schumann, esprimendo al contempo la complessità del suo mondo interiore e la profondità della sua visione artistica.

Già nel 1835, in un editoriale pubblicato sul *Neue Zeitschrift für Musik* (NZfM), aveva affermato la necessità di «mantenere vividamente presente alla mente l'epoca passata e le sue opere, richiamare l'attenzione sul fatto che solo a una fonte così pura possono attingere nuove bellezze artistiche – e

quindi opporsi al passato immediato, inartistico, rivolto unicamente all'esaltazione di una superficialità virtuosistica – e infine preparare e affrettare l'avvento di una nuova epoca poetica».

Per Schumann, la tanto agognata «nuova epoca poetica» poteva ergersi solo su solide fondamenta, incarnate da tre “eroi” cui si sentiva spiritualmente legato: Beethoven, profeta dalla chiaroveggenza quasi divina; Schubert, giovane discepolo, più umano e meno austero, definito a buon diritto «il primogenito di

Beethoven»; e Bach, fonte primaria di rigore contrappuntistico e incarnazione delle qualità cui, secondo Schumann, il musicista romantico avrebbe dovuto tendere.

La Seconda Sonata per violino e pianoforte, dedicata a Ferdinand David — l'amico che negli anni Trenta gli aveva fatto conoscere le sonate e le partite bachiane — porta significativamente il titolo di *Grande Sonata*. L'opera si articola nei quattro movimenti canonici, ma la sua architettura monumentale, erede della tradizione beethoveniana, acquista un'unità superiore attraverso l'impiego della forma ciclica, già ampiamente sperimentata nei cicli liederistici e derivata in gran parte dallo studio e dall'ammirazione per Schubert. L'impiego di motivi ricorrenti e delle loro continue metamorfosi assicurano una grande coerenza narrativa che, tuttavia, non si sviluppa più secondo una dimensione dello spazio-tempo musicale lineare e in evoluzione, ma ciclica e iterativa: un orizzonte in cui il "prima" e il "dopo" perdono il loro senso progressivo e lasciano il posto a una compresenza di fenomeni musicali che si richiamano per analogia, in cui l'inizio e la fine si specchiano l'uno nell'altra, come poli di un medesimo *continuum* sonoro.

In questa prospettiva, l'iterazione motivica, come anche la citazione, assumono nel pensiero di Schumann un valore nuovo: reminiscenze che riaffiorano dal fluire della musica e, attraverso un continuo e sottile processo di mutazione interna, affermano la propria individualità

prima di proiettarsi in una pluralità di sensi possibili. A questa rifrazione concorre il contrappunto, presente fin dalla fuga iniziale che segue la solenne introduzione della Sonata. Esplicito tributo a Bach, il contrappunto, che permea in modo sempre più intenso l'opera di Schumann, diventa espressione di un impulso poetico che la fantasia del compositore modella in forme autonome, senza mai ridursi a un semplice sistema di regole. Le combinazioni contrappuntistiche, a detta del compositore, nascono come frutto spontaneo dell'inconscio creativo, riflesso diretto di quella distinzione da lui stesso tracciata fra *talento* e *genio*: il primo obbedisce alle convenzioni, il secondo attinge a una sorgente interiore. Da questa visione prende forma l'ideale di *musica poetica*, dove il "poetico" – implicitamente identificato con il "romantico" – coincide con ciò che non è convenzionale, ma che sgorga da un'innata predisposizione dell'animo e, attingendo alle profondità dello spirito, permette l'accesso a un mondo superiore.

Bach, dunque, con la sua capacità di unire «il combinatorio-profondo, il poetico, l'umoristico», incarna le qualità della nuova generazione romantica: rigore e fantasia, gioco e impulso religioso, scienza e immaginazione, realizza in ambito musicale quella comunione delle arti che Friedrich Schlegel aveva teorizzato come ideale supremo del Romanticismo. La sua influenza su Schumann fu decisiva: l'esecuzione della *Matthäus-Passion* diretta da Mendelssohn a

Berlino nel marzo 1829 segnò uno dei momenti chiave del revival bachiano ottocentesco. Schumann contribuì inoltre alla diffusione della sua musica, partecipando alla fondazione della Bach-Gesellschaft e sostenendo con Mendelssohn l'avvio di un'edizione completa delle opere del compositore. La reverenza verso il maestro di Eisenach riaffiora nello Scherzo della Sonata, con la melodia del corale *Gelobet seist du, Jesu Christ*, che riappare trasformata nel pizzicato del movimento successivo.

Pur nella compattezza formale della sua architettura, la Sonata dispiega un panorama espressivo sorprendentemente variegato: stati d'animo contrastanti si susseguono in rapide alternanze, mentre nel gioco contrappuntistico, nell'inseguirsi dei motivi e nella loro continua metamorfosi si proiettano le intime contraddizioni della personalità di Schumann. La tensione e l'ambiguità tra registri emotivi opposti, così come la compresenza di molteplici anime artistiche, costituiscono il manifesto poetico di

un compositore che più di ogni altro sembra incarnare la *Sehnsucht* romantica: egli ne trasfigura l'essenza in un flusso combinatorio di associazioni e analogie, specchio di quell'impulso poetico inappagabile che alimenta il cuore stesso del suo pensiero musicale.

Nel 1853, sempre a Düsseldorf, Robert Schumann incontrò per la prima volta Johannes Brahms, allora appena ventenne e ancora sconosciuto. Secondo il

racconto, l'insigne maestro corse subito a chiamare Clara, per renderla partecipe del prodigio che si stava esibendo nel loro salotto. L'impressione fu tale che, prima che la sua mente si oscurasse, Schumann impugnò carta e penna per scrivere il suo ultimo articolo di fondo intitolato *Neue Bahnen*, nel quale presentò Brahms al mondo come il musicista destinato a incarnare l'avvenire dell'arte.

Già allora il maestro di Amburgo disponeva di un catalogo significativo di opere giovanili, ma fu soltanto negli anni Sessanta che il suo linguaggio cominciò a definirsi con chiarezza. In quel decennio egli prese coscienza del proprio ruolo di erede della tradizione, così come Schumann lo aveva – forse troppo precocemente – “canonizzato”: un compito che andava oltre la semplice custodia del passato, ma che per Brahms comportava una rilettura critica, volta a rigenerarlo attraverso nuove possibilità espressive. La sua modernità si rivela nella capacità di trasformare temi e motivi secondo un principio di “variazione in sviluppo”, definizione coniata da Schönberg: ogni elemento musicale nasce dal precedente, generando un flusso continuo e articolato. Questo metodo anticipa molti aspetti della musica del Novecento, in particolare la Seconda Scuola di Vienna, e l'estetica della derivazione che influenzerà autori come Pierre Boulez.

Alla fase di confine tra periodo giovanile e maturo appartiene il **Sestetto per archi in Sol maggiore op. 36**, completato nel 1865 e presentato dapprima a New York

e successivamente a Vienna. Scritto in seguito al Sestetto op. 18, il brano nasce nello stesso arco di anni in cui Brahms portava a compimento i due Quartetti con pianoforte op. 25 e 26, il Quintetto op. 34, la Sonata per violoncello op. 38, il Trio op. 40 e numerose pagine corali.

Particolarmente affascinante, in questi lavori, è la presenza di allusioni di varia natura, alcune delle quali extramusicali: segni che rivelano da un lato la profonda coscienza storica di Brahms – la sua capacità di trasformare il linguaggio della tradizione in materia viva – e dall'altro alcuni aspetti di carattere autobiografico. Nel primo caso, il compositore sembra rivolgersi alla posterità; nel secondo, a un uditorio più intimo, forse persino a sé stesso, confidando che pochi eletti potessero svelare i segreti nascosti nelle cifre musicali e nelle allusioni melodiche che impreziosiscono questo Sestetto.

Tuttavia, questi riferimenti non costituiscono il fondamento della sua estetica musicale: Brahms rimane fedele al principio della *musica assoluta*, per cui è la struttura interna della musica a conferirle forza e significato; l'uso del cifrario e delle allusioni diventa così un espediente tecnico e creativo, volto ad arricchire il linguaggio e la materia tematica senza mai compromettere la coerenza formale.

Il Sestetto op. 36 appartiene senza dubbio a questa dimensione. In una lettera a Clara del 7 febbraio 1855, Brahms confessava di aver composto un tema ispirato

dal profondo affetto che provava per lei, mentre le stava accanto nei mesi dolorosi successivi al ricovero di Robert a Endenich. Quel tema, espressione del sentimento che il giovane compositore non osava dichiarare a parole, riaffiorò quasi un decennio più tardi, trasformato e sublimato, nel movimento lento del Sestetto.

La melodia – formata da due quarte ascendenti - servì in seguito come punto di partenza per il tema principale del movimento di apertura, tra i più splendidi omaggi di Brahms allo stile schubertiano della sua prima maturità. Lo stesso “tema di Clara” riaffiora anche nel finale, composto più tardi (nel 1865), dove le quarte ascendenti tornano a innervare entrambi i motivi principali, suggellando l'unità poetica dell'opera. Ma il lavoro custodisce anche un segreto più intimo. Grazie a una lettera del violinista Joseph Joachim a Brahms (27 settembre 1894), sappiamo che il primo movimento contiene un preciso

riferimento ad Agathe von Siebold, la giovane donna cui Brahms fu brevemente fidanzato alla fine degli anni Cinquanta. Nel culmine del secondo gruppo tematico, risuona infatti il cifrario musicale del nome “Agathe”, vera dichiarazione nascosta e appassionata. Non è un caso che Brahms avesse già utilizzato lo stesso motivo qualche anno prima, nel decimo dei *Lieder und Romanzen* op. 44 per coro femminile, composti proprio all'epoca della rottura del fidanzamento: un brano in cui il testo poetico narra di una giovane consumata dal dolore.

Alcuni studiosi hanno letto questo segno musicale come un'allusione simbolica a un desiderio amoroso rimasto irrealizzato: la tessitura acuta, la tensione dissonante delle voci superiori, l'intensità sonora e dinamica del passo sembrano evocare un fremito sensuale, mai del tutto appagato.

Ciò che più colpisce, tuttavia, è il modo in cui Brahms rielabora questo cifrario. Con un gesto degno di Schubert, egli trasforma il materiale del tema in una coda di straordinaria forza poetica. La melodia finale, affidata al primo violino, dialoga in contrappunto con la "firma" musicale di Agathe, ripetuta sei volte da diversi strumenti, quasi a moltiplicarne l'eco. E solo in questo momento conclusivo, quando tutto sembra acquietarsi sotto l'indicazione *dolce*, il nome tanto trattenuto si disvela pienamente, risuonando come un segreto finalmente consegnato alla musica. Riferendosi al Sestetto, Brahms confidò agli amici che in quell'opera «si era liberato del suo ultimo amore», evocando, attraverso trasposizioni e allusioni, due amori impossibili, Clara e Agathe.

BIOGRAFIE

Salvatore Accardo, violinista e direttore d'orchestra, ha debuttato a 13 anni con i Capricci di Niccolò Paganini, a 15 ha vinto il Concorso Internazionale di Ginevra e successivamente il Concorso Paganini di Genova. Il suo repertorio è vastissimo e compositori quali S. Sciarrino, F. Donatoni, W.H. Piston, A. Piazzolla, I. Xenakis e S. Colasanti gli hanno dedicato loro opere. Ha creato i corsi di perfezionamento alla Fondazione Stauffer di Cremona; ha fondato il Quartetto Accardo e l'Orchestra da Camera Italiana, formata dai migliori allievi della fondazione.

Innumerevoli sono le incisioni effettuate e i premi e le onorificenze ricevute.

È tornato all'Accademia Chigiana nel 2004, dopo esservi già stato allievo e quindi docente dal 1973 al 1981.

La violinista e violista tedesco-slovena **Annika Starc**, laureata alla Hochschule für Musik "Hanns Eisler" di Berlino e all'Università delle Arti di Zurigo, è molto richiesta come solista e musicista da camera in Europa centrale e all'estero. È conosciuta per il suo stile musicale straordinariamente versatile e creativo. La vita musicale di Annika riflette il suo interesse per la contaminazione tra generi musicali. Tra gli artisti con cui ha collaborato figurano Salvatore Accardo, Bruno Giuranna, Viktoria Mullova, Ilya Gringolts, Mischa Maisky, Gábor Takács-Nagy, Kit Armstrong, Gabriel Prokofiev, Aleksey Igudesman e Roby Lakatos, e molti altri. Annika

conduce una vita musicale dinamica che abbraccia la musica classica, l'improvvisazione, la musica contemporanea e sperimentale, fino alla musica elettronica. Nel corso della sua formazione musicale, ha approfondito anche il violino barocco, la direzione d'orchestra, il violino jazz, la recitazione e anche la tecnica del suono. Nell'anno scorso si è esibita come solista con l'Orchestra Sinfonica di Karlovy Vary, interpretando il raramente eseguito Terzo Concerto per violino di Max Bruch. Alteramente suonava in importanti sale da concerto tra cui la Philharmonie la Konzerthaus di Berlino, la Tonhalle di Zurigo, il KKL di Lucerna e la Philharmonie di Monte-Carlo. Nel 2023 ha ricevuto il premio speciale per la sua interpretazione delle opere di J.S. Bach al Concorso Violinistico Internazionale „Vittorio Veneto“. Tra il 2009 e il 2014 ha partecipato al concorso tedesco „Jugend MusiZiert“, vincendo otto primi premi sia come solista sia come musicista da camera in varie formazioni. Di solito suona un violino di L. Guadagnini (1743), messo a sua disposizione dalla fondazione „Landessammlung Baden-Württemberg“.

Francesco Fiore, nato a Roma, ha compiuto i suoi studi presso il Conservatorio di S. Cecilia di Roma, sotto la guida dei maestri Lina Lama e Massimo Paris. Si è successivamente perfezionato con il Maestro Bruno Giuranna presso la fondazione W. Stauffer di Cremona. Si è presto imposto come uno dei musicisti più interessanti dell'ultima generazione, intraprendendo un'intensa attività concertistica quale ospite regolare

delle più prestigiose società concertistiche in Italia ed all'estero, tra cui: Roma Accademia Nazionale di S. Cecilia, Milano Società del Quartetto, Torino Unione Musicale; Accademia Chigiana di Siena, Spoleto Festival dei due Mondi, Festival di Brescia e Bergamo, Settimane Musicali di Stresa, Bologna Musica Insieme, Firenze Amici della Musica, GOG di Genova, Napoli Settimane Internazionali di Villa Pignatelli e Teatro S. Carlo, Festival Bemus di Belgrado, Festival Internazionale di Cartagena. Teatro Coliseum di Buenos Aires. Ha collaborato con artisti quali: Salvatore Accardo, Boris Belkin (con il quale ha eseguito numerose volte la Sinfonia Concertante di W. A. Mozart), Uto Ughi, Pierre Amoyal, Renata Scottò, Bruno Canino, Alfons Kontarsky, Alexander Mazdar, Michele Campanella, Andrea Lucchesini, Rocco Filippini, Alain Meunier, Bruno Giuranna, Franco Petracchi, Gabriele Pieranunzi, Rainer Kussmaul, Pavel Vernikov, David Lively, Alessandro Carbonare. È membro del Quartetto Accardo, con il quale ha recentemente riscosso vivissimi consensi di critica e pubblico con la prima esecuzione assoluta del Quartetto n. 5 di F. Vacchi, presso la Società del Quartetto di Milano. Ha inciso numerosi CD per RCA, ASV, FONIT CETRA, FONÉ, MUSIKSTRASSE, AMADEUS e DECCA (Integrale dei quartetti per pianoforte ed archi di Mendelssohn). Ha partecipato alla registrazione televisiva di due Quartetti di L. Boccherini assieme al Maestro Salvatore Accardo, suonando la celebre viola Stradivari custodita presso il Palazzo Reale di Madrid, per un programma realizzato dalla NHK di Tokio,

dedicato all'unico quartetto di strumenti Stradivari esistente al mondo. Dal 1991 è prima viola dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma: ruolo ricoperto anche presso l'Orchestra Filarmonica del Teatro alla Scala di Milano, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino.

Cecilia Radic, violoncellista italiana di origine croata, è tra le interpreti più apprezzate della sua generazione. Vincitrice del "Premio Stradivari-Roberto Caruana" nel 1996, si è esibita come solista, camerista e primo violoncello in prestigiose sale internazionali, dal Teatro alla Scala alla Royal Albert Hall, dal Suntory Hall di Tokyo all'Avery Fisher Hall di New York. Diplomata al Conservatorio di Milano, si è perfezionata con maestri quali Rocco Filippini, David Geringas e Mario Brunello. Ha collaborato con artisti come Salvatore Accardo, Isabelle Faust, Bruno Giuranna e Bruno Canino e ha fondato il trio **Estrio** insieme a Laura Gorna e Laura Manzini. Ha inciso per etichette quali Decca, Chandos, Denon e Foné. Suona un violoncello Sébastien Auguste Bernardel del 1837 ed è docente presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "F. Vittadini" di Pavia.

Francesca Senatore, classe 1998, inizia lo studio del violino a 11 anni. Dopo aver conseguito la maturità classica, entra nel 2017 al conservatorio "Giuseppe Martucci" di Salerno e sotto la guida del maestro Alessandro Santucci intraprende lo studio della viola.

Nel 2019 conclude il triennio con il massimo dei voti e lode e si trasferisce al conservatorio "Claudio Monteverdi" di Cremona per proseguire i suoi studi con il maestro Francesco Fiore. Frequenta il corso di perfezionamento di Musica da camera presso l'Accademia di Santa Cecilia a Roma. Approfondisce negli anni lo studio della viola in corsi di perfezionamento con il maestro Simonide Braconi.

Matteo Fabi, nato nel 2004, all'età di nove anni intraprende con il padre lo studio del violoncello. Prosegue la propria formazione presso il conservatorio G.F. Ghedini di Cuneo, diplomandosi con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore sotto la guida di Andrea Cavuoto. È stato allievo di Antonio Meneses presso l'Accademia W. Stauffer di Cremona e l'Accademia Chigiana di Siena. Grazie alla borsa di studio assegnatagli nell'anno corrente dalla prestigiosa associazione De Sono, attualmente frequenta l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma sotto la guida di Giovanni Sollima, di cui è già stato allievo dal 2017 al 2020 presso l'Accademia "R. Romanini" di Brescia. Premiato in vari concorsi nazionali ed internazionali (Premio Crescendo di Firenze, Premio Scimone, International Competition "Rome Grand Prize Virtuoso"...), ha all'attivo recital per importanti festival e associazioni quali Festival Back to Bach, Amici di Paganini, Chigiana Summer Festival, Classiche Armonie, Amici della Musica di Mestre, Toret Artist TreSeiZero, oltre ad essere già apparso più volte in veste di solista

con orchestra. Attivo anche come camerista, collabora regolarmente con Salvatore Accardo.

Ha frequentato masterclass con maestri del calibro di Wolfgang Emanuel Schmidt, Giovanni Gnocchi, Mario Brunello, Sol Gabetta, Marc Coppey, Myklos Perenyi, Ludwig Quandt, Enrico Dindo, Enrico Bronzi, Massimo Polidori, Bruno Canino, Enrico Pace, Claus-Christian Schuster.

Stefania Redaelli è un punto di riferimento per la musica da camera italiana. Ha suonato con musicisti di fama internazionale tra i quali Salvatore Accardo, Mario Brunello, Massimo Quarta, Rocco Filippini, Sergej Krilov, Lucas Hagen, Bruno Giuranna, Victor Tretiakov, Sonig Ichakerian, Domenico Nordio, Marco Rizzi, Edoardo Zosi, Fabrizio Meloni, Maria Grazia Bellocchio, Gabriele Dal Santo, Danilo Stagni, Antony Pay, Alain Meunier; in prestigiosi teatri e note Associazioni come: Teatro alla Scala di Milano, Schauspielhaus di Berlino, Teatro San Carlo di Napoli, Regio di Parma, Ponchielli di Cremona, Bibiena di Mantova, Teatro Olimpico di Vicenza, Festival di Stresa, Unione Musicale di Torino, Serate Musicali di Milano, La Biennale di Venezia, Festival MITO, i concerti di Radio3 (Concerti al Quirinale, Radio3 Suite, Piazza Verdi), IUC di Roma, Accademia Chigiana di Siena, GOC di Genova, Wigmore Hall di Londra, Boston Symphony Hall, Museo Glinka di Mosca, Cemat Resit di Istanbul, Università di Singapore...

Da quarant'anni è assistente ai corsi di Salvatore Accardo, Rocco Filippini, Franco Gulli, Yo-Yo Ma, Victor Tretiakov, Lucas Hagen, Asier Polo, Ilya Gringolts e Boris Belkin (Accademia Chigiana, Fondazione Stauffer, Garda Lake Music Festival). Come solista si è esibita con l'Orchestra della RAI, dei Pomeriggi Musicali e dell'Angelicum di Milano, con l'Orchestra Sinfonica di Sanremo e l'Orchestra da Camera di Padova. Ha inciso per Warner, Warner-Fonit Cetra, Foné, Dynamic, Brilliant, Stradivarius, Ricordi, Aulics Classics e Bottega Discantica e Da Vinci. È docente di Musica da Camera al Conservatorio di Milano e di Pianoforte all'Accademia di Alto Perfezionamento di Sacile. Ha studiato con Ernesto Esposito, Bruno Canino, Murray Perahia, Paolo Borciani (Quartetto Italiano), Dario De Rosa, Norbert Brainin (Quartetto Amadeus) e Corrado Romano.

PROSSIMI CONCERTI

- SAB **23** ORE 21.15, CATTEDRALE DI S. SECONDIANO, CHIUSI
VALDICHIANA 2025 - Salvatore Accardo & Friends
SALVATORE ACCARDO & FRIENDS
Musica di Robert Schumann, Johannes Brahms
- ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI
TODAY - Current shapes - Before the night
Nightclouds
ELLEN ARKBRO
Opening
Vesperì
MARCO BALDINI
NICCOLÒ CURRADI / MICHELE LANZINI / MAURIZIO COSTANTINI
AMEDEO VERNIANI / FRANCESCO TONINELLI / LUISA SANTACESARIA
- LUN **25** ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI
LEGENDS - Variate Derive
GIOVANNI PUDDU
Musica di Heitor Villa-Lobos, Mauro Giuliani, Lennox Berkeley,
Manuel Ponce, Stefano Gervasoni, Fernando Sor
- ORE 21.15, VILLA CHIGI, CASTELNUOVO BERARDENGA
APPUNTAMENTO MUSICALE
Allievi dei corsi di Violino
MONICA CATTAROSI pianoforte
ILYA GRINGOLTS docente
- MAR **26** ORE 12, PALAZZO CHIGI SARACINI
FACTOR - "New Sounds"
STEFANO BATTAGLIA pianoforte
Allievi pianisti del corso "TABULA RASA. L'arte dell'improvvisazione"
- ORE 18, PALAZZO CHIGI SARACINI
LOUNGE - Su la testa: Giuditta, Medusa e i tranelli della seduzione
con Giulia Giovani, Giovanni Careri
Conduce Stefano Jacoviello
- ORE 21.15, FONTI DI VOLTAIA, PIANCASTAGNAIO
FACTOR - "New Sounds"
STEFANO BATTAGLIA pianoforte
Allievi del corso "TABULA RASA. L'arte dell'improvvisazione"
- MER **27** ORE 21.15, TEATRO DEI RINNOVATI
OPERA
LA GIUDITTA Alessandro Scarlatti
ANASTASIA FEDORENKO / SVEVA PIA LATERZA LUCAS PELLBÄCK /
BAROCKORCHESTER DER UNIVERSITÄT MOZARTEUM
VITTORIO GHIELMI direttore
FLORENTINE KLEPPER regia
- MEDUSA** Yann Robin
SVEVA PIA LATERZA / DOMINIK SCHUMERTL
ANASTASIA FEDORENKO / ARCo ENSEMBLE
FLORENTINE KLEPPER regia
KAI RÖHRIG direttore
- in coproduzione con l'Università Mozarteum di Salisburgo, in collaborazione con i Dipartimenti di
Scenografia e Opera e Teatro musicale dell'Università Mozarteum di Salisburgo e con l'Accademia di
Belle Arti di Brera*



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

★ DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

grandi sostenitori



con il supporto di



con il contributo di



con il supporto di



con il patrocinio di



in collaborazione con



membro di



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Terrecablate Reti e Servizi

e con



media partner



WWW.CHIGIANA.ORG

